

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## In Ulster uccisi 5 soldati inglesi

L'IRA provisional torna al terrorismo? Ieri nell'Ulster un'autobus inglese con cinque soldati a bordo è saltata in aria su una mina di oltre quattro quintali. I militari sono rimasti tutti uccisi sul colpo. La strage, che sarebbe stata rivendicata dai «provisionals», appare in contrasto con la campagna condotta dalla comunità cattolica dopo il sacrificio di Bobby Sands. Durante la giornata di ieri ci sono stati incidenti e scontri con la polizia anche per le vie di Belfast. A PAGINA 18

## UNA GRANDE FESTA A SAN GIOVANNI CON IL PCI E CON BERLINGUER

# IL VOTO E L'ITALIA REALE

# Matura una alternativa democratica

Le donne, grandi protagoniste della vittoria, hanno confermato di rappresentare una forza decisiva per il progresso - Nel 68% che ha votato «No» sta anche uno schieramento vario che aspira a un cambiamento - Quando abbiamo parlato di alternativa democratica abbiamo colto una verità che avanza

## Una vittoria delle donne per le donne

Ci sono dei momenti in cui la gioia è così grande che diventa difficile persino dirne tutte le ragioni. Avete vinto certo; ma anche scoprite una volta di più questa singolare capacità del nostro popolo di schierarsi dalla parte della ragione, dell'umanità, della tolleranza; e anche vedere questo nostro partito, tanto grande e talvolta un po' lento a partire, una capace di un impegno così pieno e sensibile quando scattano i grandi appuntamenti. Soprattutto vedere riconfermata, al di là di ogni previsione, l'autonomia, la presa di coscienza, la capacità di impegno delle donne: questo moto che cresce, che avanza nonostante i profeti del riflusso.

Perché questa è stata davvero una vittoria prima di tutto delle donne. Per le donne, e soprattutto delle donne. Penso al settembre del 1980 quando demmo vita al Comitato unitario di difesa della 194; al lavoro unitario di tutti questi mesi, alle nostre discussioni, alle nostre paure e alle nostre speranze, e all'immensa paziente lavoro che hanno fatto. Penso soprattutto a tutte le altre: ai milioni di donne italiane del Nord e del Sud che nella loro riflessione così spesso silenziosa hanno deciso di votare «no». Non soltanto: ma alla abrogazione della legge sull'aborto. Tutte erede abbiano sentito che era in gioco più di quanto.

Che lo hanno fatto capire i radicali con la loro falsa idea di libertà, e i distanti dalle idee e dai bisogni delle donne. Ce lo hanno fatto capire quelli del Movimento per la vita: quando ci hanno spiegato, come ho sentito spiegare da un loro dirigente, che la donna fornisce il «ambiente e nutrizione», questo è bastato; quando ci hanno detto che la donna è «solo un contenitore»; quando hanno affermato che davvero la cosa più crudele è pretendere che una donna è schiavata nella «avidanza» debba decidere lei se vuole o meno un figlio; quando ci hanno spiegato in termini «scientifici» che l'amore, gli affetti, la volontà contano poco perché conta «solo la biologia». Può sembrare assurdo, ma è vero: la cosa che hanno più offeso è il senso della maternità, questo evento che nessuna donna può intendere e può accettare come fatto «empiricamente materiale». Il risultato è stato in gioco dunque una concezione intera della donna, il suo essere o non essere persona. Tutto questo ed altro ancora. Cioè che più mi ha colpito nel corso di questa campagna elettorale è «entire che per certi cristiani così poco le vicende reali della nostra vita, delle donne e degli uomini: questa vita così carica di buono e di cattivo, di «speranza e di disperazione, di contraddizioni di tristezza, questa vita reale della gente che conta così poco per i sillogismi dei dirigenti del Movimento per la vita e per gli inesperti giovinetti da loro guidati alla sconfitta.

Ora c'è tanto da fare: per gestire questa legge così riconfermata dal consenso popolare; soprattutto nel Sud dove il voto della gente solo in parte è frutto di esperienza, ma è soprattutto un voto di fiducia e di speranza. Ma c'è anche da lavorare perché quegli inesperti giovinetti che fluttuano e impallano anche questo: cosa sono davvero le donne e che cosa è il significato non astratto della vita.

Adriana Seroni



ROMA — Vestita a festa, Roma, ieri, nel pomeriggio e nella serata, assoluta prima e serena poi. È piazza San Giovanni, all'appuntamento con il PCI per il «no» di domenica — i giovani, le ragazze, le donne, i ragazzi, la gente, le famiglie — era tutta «una festa e un'allegria», come di un'altra piazza scriveva il Belli.

Questo 19 maggio non verrà dimenticato, e soprattutto non verrà dimenticato dalle donne che — ha detto Berlinguer proprio all'inizio del suo breve discorso — «rappresentano ormai una forza decisiva in ogni battaglia di progresso». Dal palco si erano appena spente le note della canzone di Antonello Venditti — «Roma capoccia» — e le donne lanciavano uno slogan nuovo: «Non c'è vittoria, non c'è conquista, senza la donna protagonista». Una variante. I discorsi di compagni e elettori, il discorso di Petroselli e la piazza rispondeva, «Roma è rossa, e rossa resterà».

Ha cominciato poi il compagno Enrico Berlinguer. Vorrei parlare — ha detto — sul bene che può venire, sul bene che è venuto dal risultato del voto che oggi qui festeggiamo. Noi non avevamo voluto questa battaglia che da molti è stata sentita, in primo luogo, come non necessaria, quasi un diversivo rispetto a problemi più urgenti che premono nella vita quotidiana.

Chi ha voluto questi referendum? Lo sappiamo, in primo luogo i radicali e successivamente il movimento cosiddetto «della vita». Oggi siamo lieti dei risultati del voto che ha confermato le leggi approvate dal Parlamento, ma diciamo subito che intendiamo impegnarci — così come hanno dichiarato di voler fare anche altri partiti — per una riforma dell'istituto del referendum: una riforma che ne renda più rigorosa la utilizzazione.

(Segue in ultima pagina)

## Ragionando sulla crisi della DC

Come si spiega il dato più clamoroso del voto di domenica scorsa, cioè il netto cedimento dell'elettorato democristiano proprio nel referendum che è stato al centro della campagna elettorale, quello contro la legge sull'aborto promosso dal cosiddetto «movimento per la vita»? E ciò in presenza di un impegno della Chiesa molto più diretto e massiccio che nel 1974; e — per di più — in assenza di un movimento apertamente dissidente come fu allora quello dei cattolici per il NO. In realtà, l'insuccesso è stato così traumatico — certamente molto al di là di quelle che sembravano le più realistiche previsioni — da mettere in luce le crescenti difficoltà che oggi caratterizzano i rapporti tra Chiesa cattolica, DC e società italiana. Partiamo da qualche osservazione sui dati. Se si considera che i voti raccolti dal SI sono rimasti, sul piano nazionale, di oltre 6 punti in percentuale al di sotto del voto democristiano del 1979, e poi che circa 12 o 13 punti sono venuti meno rispetto all'elettorato complessivo dei partiti che si erano espressi a favore della te-

## È poi tanto astratta la nostra proposta?

Abbiamo letto, non senza sorpresa, su un giornale che pure si è schierato con buoni e sereni argomenti dalla parte del «no», questa affermazione: «...dunque, nulla cambia». È un'affermazione strana. Certo, nulla cambia circa la validità delle quattro leggi sottoposte a referendum. Ma per tutto il resto? Intendiamo: per lo spirito pubblico, le forze che lo hanno sfidato e quelle che, invece, lo hanno retentamente interpretato, insomma i vinti e i vincitori? Ne può dirsi che tutto si è esaurito nell'aver bloccato un pericolo d'evoluzione. Quando un paese si pronuncia in ragione dei due terzi, esso afferma una identità, una propria immagine che prima era sommersa, non ancora espressa. Quando poi il pronunciamento avviene su un tema di così alto impatto sociale, umano, morale, e avviene contro due potenze della politica e dello spirito quali sono il partito dominante e la gerarchia della Chiesa, allora esso si carica di un significato ancor più profondo, segna un tornante. Così stanno le cose. E tali le vive, in queste ore di entusiasmo, il paese che a ragione si sente protagonista e vincitore. Vincitore su qualcosa e su qualcuno. Allora appaiono strani il tono dimesso, le precipitose promesse di «stabilità», le interpretazioni minimalistiche e «apolitiche» dell'accaduto, le funambolistiche equazioni su aborto e ergastolo di certi ambienti laici che, certo, hanno desiderato sinceramente la vittoria ma ora sembrano spaventarsene. Colpisce, assai

Enzo Roggi

(Segue in ultima pagina)

Ieri alla Camera il dibattito sulle oscure e gravi vicende dell'organizzazione di Licio Gelli

## P2: Forlani fa finta di non sapere cos'è



LA PRIMA FOTO DEL PAPA. Ecco la prima immagine di Giovanni Paolo II dopo il ricovero al Gemelli e l'intervento chirurgico. È stata diffusa ieri sera dall'agenzia «AP». Le condizioni di salute del Papa sono in nettissimo miglioramento; ieri al suo capezzale si è tenuto un grande consulto di medici venuti dalla Francia, dalla Germania, dalla Spagna e dall'America. PAG. 7

Si è coperto col pretesto del segreto istruttorio - Nessun giudizio sulla Loggia - Sdegnata replica di Cecchi (PCI)

ROMA — Il governo Forlani, dinanzi agli intrighi consumati all'ombra della Loggia P2, non intende agire almeno per ora: per ammissione del Presidente del Consiglio punta semplicemente a prendere tempo. Come il Gran Maestro massone Licio Gelli lo aveva difeso pubblicamente dal fare, Forlani non ha fornito ieri alla Camera l'elenco dei 83 nomi contenuti nelle carte sequestrate dalla Magistratura milanese, pur dichiarandosi genericamente favorevole alla pubblicazione. E, quel che è ancora più grave, ha evitato accuratamente di esprimere il minimo giudizio sulla oscura vicenda, sulle sempre più inquietanti indiscrezioni, sulle notizie riguardanti le nefande attività di un vero e proprio potere altro che raccoglie e organizza uomini degli apparati ministeriali, militari, burocratici, finanziari. Per fare questo, il Presidente del Consiglio si è nascosto dietro il fragile alibi del segreto istruttorio. «Non rientra nei miei poteri — ha detto — dare informazioni ri-

zione con cui il Presidente del Consiglio ha affrontato i nodi dell'affaire.

Fanno parte della P2 personalità anche investite di responsabilità di governo (si è parlato in particolare del socialista Manca e, almeno come firmatario di una domanda di ammissione, del democristiano Sarti)? «Devo osservare che queste personalità hanno esplicitamente smentito la loro appartenenza a quella associazione». Che cosa aspetta il governo ad adottare almeno misure cautelative nei confronti dei funzionari pubblici e dei generali chiamati in causa come appartenenti alla Loggia segreta? «Sarebbe poco responsabile corrispondere alla pretesa di sommarie epurazioni nei confronti di persone che si sono sempre comportate in modo corretto verso le istituzioni e al servizio dello Stato». Si è almeno disposto il ritiro del gradimento all'in-

Giorgio Frasca Polara (Segue in ultima pagina)

## «Geniale» e «Tempo» vanno in paradiso

SE DIO vuole, il non con-

Ma noi, lunedì sera, stavamo con la folla urlante che si accalca davanti alla sede del PCI, e urlavano anche noi, pur non smettendo di pensare con malinconia ai nostri colleghi di qualche giornale, per esempio il giornale di Montanelli e «Il Tempo», che hanno sempre visto nella polemica a tutto raso dello schieramento laico soprattutto il pericolo che si affermassero i comunisti, sbandati, fra tutti, quelli che anno muoversi per primi e con più incisivo vigore, com'è

infatti avvenuto. Così, per le campagne referendarie, quelli del «Geniale» sono divenuti oranti e devoti, si sono fatti montanelliani, si sono scagliati simpatizzanti a quelli del «Tempo» e trascorrono visibilmente «ossessati». Noi conosciamo la molti anni questi nostri colleghi: ce ne certuni che, parlando, tirano bestemmie da scrostare il soffitto, ma non uno ha osato alzare una sua pur flebile voce non dicano contro il Papa (al quale auguriamo di cuore una pronta e completa guarigione e, non meno di cuore, un po' di silenzio) ma neppure contro quel cardinale Siri, che sprammo seguiti sempre, nella vita, a vincere così.

Ma Montanelli, pretezza e quelli del «Tempo» erano genuesisti. Notate che l'uno e gli altri non potevano nel loro intimo non compiere come fosse ragionevole e addirittura doverosa, di fronte al dissennato attacco radicale al tentativo di sopraffazione reazionaria del «Movimento per la vita», la difesa della vigente legge 194. Ma l'odio per i comunisti li fa diventare persino bacillati. Forse andranno in paradiso e anche questo lo dovranno ai comunisti. Non sarà la prima né l'ultima volta che qualcuno va lassù per merito nostro, dove però è proibito bestemmiare. Amen.

Fortebraccio